

Siccità, il Cdm nomina Nicola Dell'Acqua commissario

**Oggi la cabina di regia
presieduta da Salvini:
«Sblichiamo
cantieri, dal Mit
i primi 50 milioni»**

Emergenze

**Dall'Ance allarme fondi:
mancano 8,2 miliardi
No al "modello Genova"**

Manuela Perrone

ROMA

È Nicola Dell'Acqua il commissario straordinario per la lotta alla siccità scelto dal Governo. La nomina con Dpcm, anticipata ieri dal Sole 24 Ore, è stata deliberata dal Consiglio dei ministri. Dell'Acqua, direttore di Veneto Agricoltura e presidente di Anarsia, l'Associazione nazionale delle Agenzie regionali per lo sviluppo e l'innovazione agronomiche forestali, è stato proposto dal ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida (Fdi) e ha trovato il benestare di tutti i partner di Governo. A cominciare dal vicepremier e titolare delle Infrastrutture, Matteo Salvini, e dall'intera Lega, visti i buoni rapporti tra Dell'Acqua e il governatore Luca Zaia, che da commissario alla siccità in Veneto gli ha delegato il coordinamento delle attività.

Oggi Salvini presiederà la cabina di regia a Palazzo Chigi, che dovrà fare l'inventario delle opere urgenti sulla base della lista chiesta a ministeri e Regioni. «Siamo rapidi, sblichiamo cantieri», ha detto ieri il vicepremier (che ha partecipato alla posa della prima pietra della diga del porto di Genova). «Come ministero ci mettiamo i primi 50 milioni, conto che anche gli altri colleghi diano una mano». Il nodo risorse è prioritario, anche perché il Dl 39/2023 è "vuoto"

dal punto di vista finanziario. A fare i conti sono stati i costruttori dell'Ance, sentiti in audizione sul decreto davanti alle commissioni Ambiente e Agricoltura del Senato. Per gli investimenti sulla rete idrica in Italia, «secondo quanto indicato nell'Allegato infrastrutture al Def 2023 - ha sottolineato il vicepresidente per il Centro studi Piero Petrucco - il fabbisogno è pari a circa 13,3 miliardi», ma «le risorse disponibili e già ripartite o programmate ammontano a 5,1 miliardi». Mancano all'appello «circa 8,2 miliardi».

Nel mirino dell'Ance finisce anche altro. Comprensibile, dicono i costruttori, l'intento di velocizzare gli interventi, ma «non appare condivisibile l'applicazione di deroghe assai ampie, che impattano anche sulle procedure ad evidenza pubblica, riconducibili al cosiddetto modello "Genova"». Se semplificare le procedure a monte delle gare è indispensabile, «la fase di affidamento e di realizzazione delle opere dovrebbe avvenire nel pieno rispetto delle procedure previste dal Codice dei contratti e dalla legislazione ad esso connessa, in omaggio al principio di concorrenza e a garanzia di una corretta esecuzione». Ance ha anche segnalato l'andamento altalenante degli investimenti nel settore idrico, cresciuti dal 2014, negli anni della piena operatività della struttura di missione Italia Sicura e crollati dopo la sua soppressione nel 2018.

Dal canto suo l'Arera, nella memoria del presidente Stefano Besseghini depositata nelle commissioni, ha suggerito che i settori di impiego diversi dal civile potrebbero beneficiare dell'applicazione di regole per migliorare le performance, sul modello di quelle dell'Autorità per il servizio di acquedotto, e ha invitato a semplificare le procedure per il riutilizzo delle acque reflue depurate provenienti dagli impianti per l'uso irriguo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

